



**"Se non diventerete
come bambini..."**

San Pietro-Abbiategrosso - Bollettino Parrocchiale - Anno XXX



"La Pietra"

luglio - agosto 2023

IL PARROCO	La parola del parroco	2
OFFERTE	Chiesa, Oratorio e altre intenzioni	7
IL PAPA FRANCESCO	Santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle Missioni	8
	Il venerabile Matteo Ricci	11
IL VESCOVO MARIO	Prendi il largo ... verso l'alto, verso l'altro	14
	Che cos'è, infatti, la vita se non dono?	16
L'ORATORIO	Compiti per le vacanze	18
	Le cose che contano	20
LE MISSIONI	Padre Renato dal Messico	23
	Si riparte da Metoca - Mozambico	25
LA CARITA'	Emilia Romagna, emergenza e sostegno	27
PENSIERI	Con i bambini	29
ANAGRAFE	Incontro al Signore	34
CALENDARIO	Luglio - Agosto 2023	35
SE VUOI	Sacerdoti e Suore, eucaristia e devozioni	40



Chissà se vale la pena tornare a stendere pensieri già comunicati diverse volte.

Tuttavia, le situazioni che si son presentate mi suggeriscono di rinnovare alcune considerazioni sul legame tra fede e vita.

Mi inducono a fare ciò alcune riflessioni che mi è capitato di ascoltare in diversi ambienti, anche se praticamente sempre ecclesiali, ma soprattutto alcuni punti sottolineati negli incontri decanali di formazione degli adulti e, non ultimo, il pensiero attorno al quale la Diocesi, sotto la guida del Cardinale, ha richiamato l'attenzione di ogni comunità parrocchiale, nell'occasione della Festa della Sacra Famiglia.

Nel primo degli incontri decanali a Motta Visconti sulla figura di Gesù, a partire da brani del Vangelo di Luca, il relatore doveva aprirci la mente sulla risposta da dare alla domanda: "Da dove viene Gesù?"

Noi preti, un po' prevenuti e saccenti, io per primo, e don Angelo lo ha confessato esplicitamente nel suo intervento, ci aspettavamo una relazione teologica sull'origine divina di Gesù. Invece tutta la serata è stata incentrata su un'origine di Gesù molto più vicina: la passione, morte e risurrezione, la sua vita pubblica sono state precedute da Nazareth, trent'anni nel nascondimento di una normale vita per un ebreo di allora, in quei luoghi.

Quale valore hanno avuto per Gesù, Figlio di Dio e nostro salvatore, tutti quegli anni?

Dio si è fatto uomo in tutto come uno di noi, per davvero, non per finta, completamente; il miracolo non era fare miracoli, ma essere così: bambino tra i bambini, ragazzo tra i ragazzi, adolescente tra gli adolescenti, giovane tra i giovani, uomo tra gli uomini.

Quale valore quella vita per noi? Ci ha guadagnato la salvezza!

Quale valore per noi la nostra stessa vita, come la sua? Quanto valore ha, per la presenza di Dio che l'ha pensata come creatore, che l'ha condivisa come salvatore! La preziosità della vita, la serietà della vita umana è il primo "luogo" in cui cercare Dio e rispondergli, o meglio: in cui ci cerca e ci chiama per rispondergli.

Il tema della Festa della Sacra Famiglia, e tutte le parole che l'hanno semplificato e sviluppato, hanno "rincarato" in me la "dose" di attenzione su queste considerazioni.

Nella normalità della vita umana, sicuramente la vita della famiglia, in particolare la vita coniugale, occupa un posto di eccellenza. Questo è vero ancor più se visto in riferimento al cammino proposto alla Diocesi dal Cardinale: "Essere davvero e sempre di più testimoni nell'annuncio del Van-





La parola del parroco

gelo e nella trasmissione della fede".

La vita della famiglia è il primo luogo, è "strumento" di annuncio del Vangelo, di trasmissione della fede e ancor più perché l'amore degli sposi cristiani è sacramento dell'amore salvifico di Gesù. La vita di famiglia, in tutte le sue dimensioni, in tutte le situazioni, piccole o grandi, ha questo valore, perché "il Vangelo abita il cuore della famiglia degli sposi cristiani".

Addirittura il sussidio che accompagna la parola del Cardinale, mette in guardia dal rischio di pretendere il contrario dai componenti della famiglia, sposi in prima fila: "Non è forse vero che a volte il Vangelo è considerato come qualcosa che può essere vissuto a prescindere dall'esperienza della famiglia? oppure che va portato dentro la vita familiare, come se noi avessimo in mano dall'esterno i 'semi di Vangelo' da spargere sul terreno della famiglia? oppure che, per essere vissuto, ci chiede di 'uscire' dalla famiglia, dalla casa?" "Il Vangelo non ha altra dimora che all'interno delle esperienze che tutti gli uomini e le donne attraversano: amare ed essere amati, generare, educare, scegliere la propria strada, soffrire, gioire, lavorare e faticare, invecchiare e morire - per cui è possibile 'dire' il Vangelo non uscendo dalla vita, ma dentro le parole della stessa vita umana".

Queste parole attingono dall'annuncio del Vangelo letto alla luce del Concilio: "attraverso il sacramento del matrimonio, Gesù Cristo viene incontro ai coniugi cristiani e rimane con loro.

Queste verità sono accolte e annunciate dal Cardinale: "Anche per la famiglia cristiana, si deve affermare che sono il suo stesso essere famiglia e il suo stesso vivere le realtà e le attività proprie della famiglia a costituire la sua prima forma di missionarietà nella Chiesa e nel mondo. E' con la vita coniugale e familiare stessa - in tutti i suoi aspetti quotidiani, piccoli o grandi, ordinari o straordinari, faticosi o belli -, una vita coerente con la sua realtà creaturale e umana e inscindibilmente connessa con il Regno di Dio, che i coniugi, i genitori e i figli annunciano il Vangelo e trasmettono la fede".

Quante conseguenze possono venire dall'accogliere fino in fondo questi richiami forti!

Come, attraverso quali gesti i cristiani possono rendere veramente lode a Dio? Su che cosa deve puntare l'educazione dei figli da parte dei genitori? Come lavorare, che cosa fare in difesa della famiglia, perché in essa si realizzi sempre più il progetto di Dio "...e i due saranno una sola carne!", perché gli sposi sentano sempre più come propria l'esperienza carica di meraviglia, di promessa e di gratitudine verso Dio: "Questa volta sì, essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa!", perché gli sposi, col passare

degli anni, sperimentino una gioia sempre più gustosa, come il "vino buono fino alla fine" delle nozze di Cana.

Come tutto questo può giudicare, richiamare e orientare il mio essere prete, guida della comunità cristiana, annunciatore della Parola di Dio, custode del dono della vita di Dio attraverso i sacramenti dell'eucaristia e della riconciliazione!

Forse mi preoccupo, proponendo qualunque iniziativa, di far vivere il Vangelo a marito e moglie, a papà e mamma, ai figli grandi e piccoli, a prescindere dalla loro esperienza di vita! Forse continuo a dare loro 'semi di Vangelo' da spargere nel terreno della loro vita, perché lì non ci sono, mentre io, fuori da quella vita, li posseggo! Forse voglio tirar fuori dalla propria vita le persone per farle camminare nella fede "fuori", in ambiti diversi, sicuramente "buoni", ma saltando a piè pari la loro vocazione di vita familiare, di vita umana!

Davvero, come già detto sopra, devo ricordarmi che "...il Vangelo non ha altra dimora che all'interno delle esperienze che tutti gli uomini e le donne attraversano".

Quanto conta nella formazione della persona la cura di ciò che costituisce la vita umana e questa cura da sempre e in tutto, nell'educare fin da piccoli: il cibo, il vestito, lo studio, il lavoro, gli affetti, le prove, i dolori, la salute, la malattia, i soldi, il tempo libero, il gioco, il divertimento, la fatica, il riposo, la precisione, la diligenza, la sveltezza, la pazienza, la delicatezza, la forza, il coraggio, l'altruismo, la duttilità, la concentrazione e si può continuare finché si vuole.. .

Non è che tutto questo ci deve essere assolutamente, anche perché ciascuno vive nella sua realtà e nella sua storia, ma se è qui, in questa mia vita che Dio mi chiama e lo trovo, allora so in che direzione camminare, in che "cosa" e come educare.

E non devo dimenticare che nella cura di quanto indicato, occorre partire dalle proprie convinzioni profonde, perché possano essere efficaci gli interventi educativi; è vero innanzitutto per me, devo curare la mia vita tutta la mia vita, i limiti di qualunque genere non contano, perché in questa mia vita il Signore innanzitutto chiama me. E' anche questo che l'altra sera, per San Giovanni Bosco, ci richiamava don Paolo nella "lectio divina".

Ma allora pregare, andare in Chiesa, essere parte di una comunità parrocchiale e tutto quello che è legato?

Sicuramente, per curare quanto detto, da solo sono un disastro. Quanto ho bisogno della luce e della forza del Signore, della sua parola, delle sue parole efficaci al sommo grado nei sacramenti; certo che ho bisogno della





La parola del parroco

guida e del conforto del Padre nei cieli anche attraverso la comunità cristiana in tutte le sue componenti e proposte!

Ma questo per far fiorire la vita, la mia vita, la mia risposta a Dio nella mia vita, la mia vocazione, primo indispensabile passo per essere testimone, missionario, ma soprattutto per salvarmi.

Certo che vivo nella comunità cristiana, ma per sentirmi richiamare e ridonare (soprattutto nell'eucaristia della domenica e poi in tutto il resto, pranzi e giochi compresi!) il tesoro della vita, della mia vita, di sposato o no, di genitore o no, di figlio, di nonno, di bambino, di giovane di adulto o di anziano, di lavoratore o pensionato, di casalingo o lavoratore part-time, di studente, di operaio, di caporeparto, direttore o titolare d'azienda, di prete o suora, di sano o malato...(potete andare avanti quasi all'infinito, tante quante sono le persone amate singolarmente da Dio nella loro vocazione).

L'impressione immediata, purtroppo, è che facendo così ci si chiuda nel guscio della propria esistenza (o per la famiglia, entro le mura di casa): e sarebbe così se vivere la propria vocazione fosse star chiusi nel proprio egoismo.

Ma se sono uomo o donna, se sono sposato o celibe, consacrato o laico, infermiere, insegnante, idraulico, contadino...(continuerei l'elenco precedente!) e vivo in pienezza la mia vocazione, faccio fiorire la mia dedizione, la mia responsabilità, la mia cura di tutto ciò che costituisce la mia persona e la mia vita! ...che i bulloni siano stretti molto bene a tener ben fissa quella determinata piastra...; ...che il mio medicare la malata, perché sono infermiere professionale sul mio posto di lavoro, sia carico di tutto l'amore di Dio nel fare meglio che posso il mio intervento tecnico, che passa magari anche attraverso un sorriso a lenire la sofferenza ...

Fate tutti gli esempi che volete, presi dalla vostra vocazione (e nell'elenco delle vocazioni di Dio non manca proprio nessuno) e vedete se, quanto detto sopra come richiamo di alcune persone, come parola del Vescovo, come voce della Chiesa attraverso il Vangelo letto da un Concilio, non possa essere realmente un annuncio e un dono di Dio agli altri, un dire, un far vedere e donare Gesù!

Mi raccomando: non ascoltate troppo però queste lunghe considerazioni che "ho fatto; forse sono fissazioni di un prete.

Vi assicuro però che più ci penso, più osservo e più trovo che "i conti tornano", magari non subito, ma a suo tempo (oh i tempi di Dio sono molto ... elastici: "un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno...") tornano e con la percentuale del cento per uno. (2-4/04)

Offerte per la Chiesa

Fam. Cigna e Bardazzi € 50 / Ospite Casa di Riposo € 10 / Memoria di Elena e Giancarlo € 50 / Giovanna in memoria di Costantino € 300 / Memoria di Veronelli Antonio € 500 / Condominio 'Margherita' € 50 / Battesimo di Giulia € 50 / Battesimo di Andrea € 50 / Battesimo di Alice € 50 / Battesimo di Martina € 50 / memoria di Garavaglia Ernesto e Aresi Angela € 50 / Memoria di Brusati Angelo e genitori € 50 / Memoria di Rondena Francesco € 50 / Memoria di Toscani Luisa e Giuseppe con Rosina € 50 / NN in memoria dei propri defunti € 100 / NN € 50 / Zannellato Giuseppe € € 50 / Sposi Marika e Matteo € 150 / D.E. € 150 / NN € 50 / Memoria di Ballio Mariangela € 200 / NN per grazia ricevuta € 100 / Memoria di Mimmo Marotta: la famiglia € 100 / Memoria di Luisa e Luigi Cattaneo € 50 / Memoria dei coniugi Bustreo Ferdinando e Brugola Giuseppina € 50 / NN € 20 / Memoria di Barbieri Pierina € 150 / Condominio 'San Pietro' € 50 / TAG SRL di Nera Maria Grazia € 300

OFFERTE	euro	2.930	37.947	40.877
		<i>giugno</i>	<i>precedente</i>	<i>totale</i>

Offerte varie

CARITA'	€	337
MISSIONI	€	223
ADOZIONE 1 PERSONA 25 €	€	400
ALLUVIONE EMILIA ROMAGNA <i>(precedente € 761)</i>	€	728
CARITA' DEL PAPA	€	575
SEDIE NUOVE	€	1.670

La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente.

SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO PATRONA DELLE MISSIONI



Cari fratelli e sorelle, benvenuti, buongiorno!

Sono qui davanti a noi le reliquie di santa Teresa di Gesù Bambino, patrona universale delle missioni. È bello che ciò accada mentre stiamo riflettendo sulla passione per l'evangelizzazione, sullo zelo apostolico.

Oggi, dunque, lasciamoci aiutare dalla testimonianza di santa Teresina. Lei nacque 150 anni fa, e in questo anniversario ho intenzione di dedicarle una Lettera Apostolica.

È patrona delle missioni, ma non è mai stata in missione: come si spiega, questo? Era una monaca carmelitana e la sua vita fu all'insegna della piccolezza e della debolezza: lei stessa si definiva "un piccolo granello di sabbia". Di salute cagionevole, morì a soli 24 anni.

Ma se il suo corpo era infermo, il suo cuore era vibrante, era missionario. Nel suo "diario" racconta che essere missionaria era il suo desiderio e che voleva esserlo non solo per qualche anno, ma per tutta la vita, anzi fino alla fine del mondo.

Teresa fu "sorella spirituale" di diversi missionari: dal monastero li accompagnava con le sue lettere, con la preghiera e offrendo per loro continui sacrifici. Senza apparire intercedeva per le missioni, come un motore che, nascosto, dà a un veicolo la forza per andare avanti.

Tuttavia dalle sorelle monache spesso non fu capita: ebbe da loro "più spine che rose", ma accettò tutto con amore, con pazienza, offrendo, insieme alla malattia, anche i giudizi e le incomprensioni. E lo fece con gioia, lo fece per i bisogni della Chiesa, perché, come diceva, fossero sparse "rose su tutti", soprattutto sui più lontani.

Ma ora, mi chiedo, possiamo chiederci noi, tutto questo zelo, questa forza missionaria e questa gioia di intercedere da dove arrivano? Ci aiutano a capirlo due episodi, av-



Santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni

venuti prima che Teresa entrasse in monastero. Il primo riguarda il giorno che le cambiò la vita, il Natale del 1886, quando Dio operò un miracolo nel suo cuore.

Teresa avrebbe di lì a poco compiuto 14 anni. In quanto figlia più giovane, in casa era coccolata da tutti, ma non "malcresciuta". Tornata dalla Messa di mezzanotte, il papà, molto stanco, non aveva però voglia di assistere all'apertura dei regali della figlia e disse: «Meno male che è l'ultimo anno!», perché a 15 anni già non si facevano più.

Teresa, di indole molto sensibile e facile alle lacrime, ci restò male, salì in camera e pianse. Ma in fretta represses le lacrime, scese e, piena di gioia, fu lei a rallegrare il padre. Cos'era successo? Che in quella notte, in cui Gesù si era fatto debole per amore, lei era diventata forte d'animo – un vero miracolo: in pochi istanti era uscita dalla prigione del suo egoismo e del suo piangersi addosso, cominciò a sentire che "la carità le entrava nel cuore col bisogno di dimenticare sé stessa" (cfr Manoscritto A, 133-134).

Da allora rivolse il suo zelo agli altri, perché trovassero Dio e anziché cercare consolazioni per sé si propose di «consolare Gesù, [di] farlo amare dalle anime», perché – annotò Teresa – «Gesù è malato d'amore e [...] la malattia dell'amore non si guarisce che con l'amore» (Lettera a Marie Guérin, luglio 1890).

Ecco allora il proposito di ogni sua giornata: «fare amare Gesù» (Lettera a Céline, 15 ottobre 1889), intercedere perché gli altri lo amassero.

Scrisse: «Vorrei salvare le anime e dimenticarmi per loro: vorrei salvarle anche dopo la mia morte» (Lettera al P. Roullan, 19 marzo 1897). Più volte disse: «Passerò il mio cielo a fare del bene sulla terra». Questo è il primo episodio che le cambiò la vita a 14 anni.

E questo suo zelo era rivolto



IL PAPA FRANCESCO





Santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni

soprattutto ai peccatori, ai "lontani". Lo rivela il secondo episodio. Teresa viene a conoscenza di un criminale condannato a morte per crimini orribili, si chiamava Enrico Pranzini – lei scrive il nome: ritenuto colpevole del brutale omicidio di tre persone, è destinato alla ghigliottina, ma non vuole ricevere i conforti della fede. Teresa lo prende a cuore e fa tutto ciò che può: prega in ogni modo per la sua conversione, perché lui che, con compassione fraterna, chiama «povero disgraziato Pranzini», abbia un piccolo segno di pentimento e faccia spazio alla misericordia di Dio, in cui Teresa confida ciecamente.



Avviene l'esecuzione. Il giorno dopo Teresa legge sul giornale che Pranzini, appena prima di poggiare la testa nel patibolo, «a un tratto, colto da un'ispirazione improvvisa, si volta, afferra un Crocifisso che il sacerdote gli presentava e bacia per tre volte le piaghe sacre» di Gesù.

La santa commenta: «Poi la sua anima andò a ricevere la sentenza misericordiosa di Colui che dichiarò che in Cielo ci sarà più gioia per un solo peccatore che fa penitenza che per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza!» (Manoscritto A, 135).

Fratelli e sorelle, ecco la forza dell'intercessione mossa dalla carità, ecco il motore della missione. I missionari, infatti, di cui Teresa è patrona, non sono solo quelli che fanno tanta strada, imparano lingue nuove, fanno opere di bene e sono bravi ad annunciare; no, missionario è anche chiunque vive, dove si trova, come strumento dell'amore di Dio; è chi fa di tutto perché, attraverso la sua testimonianza, la sua preghiera, la sua intercessione, Gesù passi.

E questo è lo zelo apostolico che, ricordiamolo sempre, non funziona mai per proselitismo – mai! – o per costrizione – mai! –, ma per attrazione: la fede nasce per attrazione, non si diventa cristiani perché forzati da qualcuno, no, ma perché toccati dall'amore.

Alla Chiesa, prima di tanti mezzi, metodi e strutture, che a volte distolgono dall'essenziale, occorrono cuori come quello di Teresa, cuori che attirano all'amore e avvicinano a Dio.

E chiediamo alla santa – abbiamo le reliquie, qui – chiediamo alla santa la grazia di superare il nostro egoismo e chiediamo la passione di intercedere perché questa attrazione sia più grande nella gente e perché Gesù sia conosciuto e amato.

La passione per l'evangelizzazione.: lo zelo apostolico del credente.

IL VENERABILE MATTEO RICCI

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Noi continuiamo in queste catechesi parlando sullo zelo apostolico, cioè quello che sente il cristiano per portare avanti l'annuncio di Gesù Cristo. E oggi vorrei presentare un altro grande esempio di zelo apostolico: noi abbiamo parlato di San Francesco Saverio, di San Paolo, lo zelo apostolico dei grandi zelanti; oggi parleremo di uno – italiano – ma che è andato in Cina: Matteo Ricci.

Originario di Macerata, nelle Marche, dopo aver studiato nelle scuole dei Gesuiti ed essere entrato egli stesso nella Compagnia di Gesù, entusiasmato dalle relazioni dei missionari che ascoltava e si è entusiasmato, come tanti altri giovani che sentivano quello, chiese di essere inviato nelle missioni dell'Estremo Oriente. Dopo il tentativo di Francesco Saverio, altri venticinque Gesuiti avevano provato inutilmente ad entrare in Cina.

Ma Ricci e un suo confratello si prepararono molto bene, studiando accuratamente la lingua e i costumi cinesi, e alla fine riuscirono a ottenere di stabilirsi nel sud del Paese. Ci vollero diciotto anni, con quattro tappe attraverso quattro città differenti, prima di arrivare a Pechino, che era il centro.

Con costanza e pazienza, animato da una fede incrollabile, Matteo Ricci poté superare difficoltà, pericoli, diffidenze e opposizioni. Pensate in quel tempo,



camminare o andare a cavallo, tante distanze ... e lui andava avanti. Ma qual è stato il segreto di Matteo Ricci? Per quale strada lo zelo lo ha spinto?

Lui ha seguito sempre la via del dialogo e dell'amicizia con tutte le persone che incontrava, e questo gli ha aperto molte porte per l'annuncio della fede cristiana. La sua prima opera in lingua cinese fu proprio un trattato Sull'amicizia, che ebbe grande risonanza. Per inserirsi nella cultura e nella vita cinese in un primo tempo si vestiva come i bonzi buddisti, all'usanza del Paese, ma poi capì che la via migliore era quella di assumere lo stile di vita e le vesti dei letterati, come i professori universitari, i



Il venerabile Matteo Ricci

letterati vestivano: e lui vestiva così.

Studiò in modo approfondito i loro testi classici, così da poter presentare il cristianesimo in dialogo positivo con la loro saggezza confuciana e con gli usi e i costumi della società cinese.

E questo si chiama un atteggiamento di inculturazione. Questo missionario ha saputo “inculturare” la fede cristiana in dialogo, come i Padri antichi con la cultura greca.

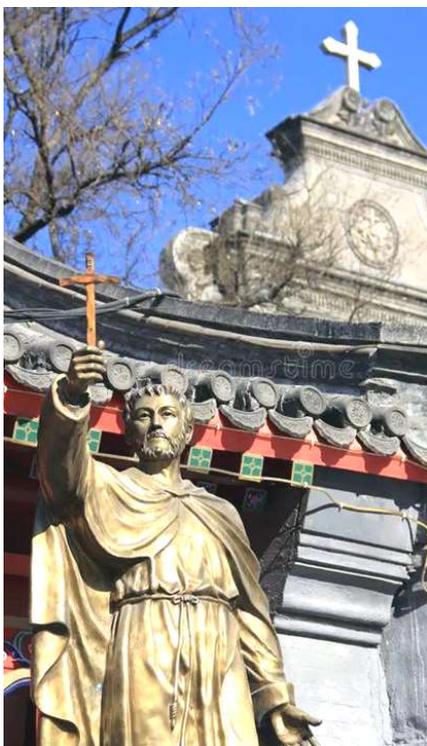
La sua ottima preparazione scientifica suscitava interesse e ammirazione da parte degli uomini colti, a cominciare dal suo famoso mappamondo, la carta del mondo intero allora conosciuto, con i diversi continenti, che rivela ai cinesi per la prima volta una realtà esterna alla Cina assai più ampia di quanto avessero mai pensato. Fa vedere loro che il mondo è più grande della Cina, e loro capivano – perché erano intelligenti. Ma anche le conoscenze matematiche e astronomiche di Ricci e dei missionari suoi seguaci contribuirono a un incontro fecondo fra la cultura e la scienza dell’occidente e dell’oriente, che vivrà allora uno dei suoi tempi più felici, nel segno del dialogo e dell’amicizia. Infatti, l’opera di Matteo Ricci non sarebbe mai stata possibile senza la collaborazione dei suoi grandi amici cinesi, come i famosi “Dottor Paolo” (Xu Guangqi) e “Dottor Leone” (Li Zhizao).

Tuttavia, la fama di Ricci come uomo di scienza non deve oscurare la motivazione più profonda di tutti i suoi sforzi: cioè, l’annuncio del Vangelo. Lui, con il dialogo

scientifico, con gli scienziati, andava avanti ma dava testimonianza della propria fede, del Vangelo. La credibilità ottenuta con il dialogo scientifico gli dava autorevolezza per proporre la verità della fede e della morale cristiana, di cui egli parla in modo approfondito nelle sue principali opere cinesi, come *Il vero significato del Signore del Cielo* – così si chiama quel libro.

Oltre alla dottrina, sono la sua testimonianza di vita religiosa, di virtù e di preghiera: questi missionari pregavano. Andavano a predicare, si muovevano, facevano mosse politiche, tutto quanto: ma pregavano. È la preghiera che alimenta la vita missionaria, una vita di carità, aiutavano gli altri, umili, in totale disinteresse per onori e ricchezze, che inducono molti dei suoi discepoli e amici cinesi ad accogliere la fede cattolica.

Perché vedevano un uomo così intelligente, così saggio, così furbo – nel senso buono



della parola – per portare avanti le cose, e così credente che dicevano: “Ma, quello che predica è vero perché è detto da una personalità che dà testimonianza: testimonia con la propria vita quello che annuncia”. Questa è la coerenza degli evangelizzatori.

E questo tocca tutti noi cristiani che siamo evangelizzatori. Io posso dire il “Credo” a memoria, posso dire tutte le cose che noi crediamo, ma se la tua vita non è coerente con quello che professi non serve a nulla. Quello che attira le persone è la testimonianza di coerenza: noi cristiani siamo chiamati a vivere quello che diciamo, e non far finta di vivere come cristiani ma vivere come mondani. Guardate questi grande missionari – come Matteo Ricci che è un italiano – guardando questi grandi missionari, vedrete che la forza più grande è la coerenza: sono coerenti.

Negli ultimi giorni della sua vita, a chi gli stava più vicino e gli domandava come si sentisse, Matteo Ricci «rispose che stava pensando in quel momento se era più grande la gioia e l’allegria che provava interiormente all’idea che stava vicino al suo viaggio per andare a gustare Dio, o la tristezza che gli poteva causare il lasciare i compagni di tutta la missione che amava grandemente, e il servizio che poteva ancora fare a Dio Nostro Signore in questa missione» (S. De Ursis, Relazione su M. Ricci, Archivio Storico Romano S.I.).

È lo stesso atteggiamento dell’apostolo Paolo (cfr Fil 1,22-24), che voleva andarsene dal Signore, trovare il Signore ma “rimango per servire voi”.

Matteo Ricci muore a Pechino nel 1610, all’età di 57 anni, un uomo che ha dato tutta la vita per la missione. Lo spirito missionario di Matteo Ricci costituisce un modello vivo attuale. Il suo amore per il popolo cinese è un modello; ma ciò che rappresenta una strada attuale è la sua coerenza di vita, la testimonianza della sua vita come cristiano.

Lui ha portato il cristianesimo in Cina; lui è grande sì, perché è un grande scienziato, lui è grande perché è coraggioso, lui è grande perché ha scritto tanti libri, ma soprattutto lui è grande perché è stato coerente con la sua vocazione, coerente con quella voglia di seguire Gesù Cristo. Fratelli e sorelle, oggi noi, ognuno di noi, domandiamoci dentro: “Sono coerente, o sono un po’ così così?”.



Mandato missionario per i giovani in partenza per la GMG di Lisbona

PRENDI IL LARGO ... VERSO L'ALTO, VERSO L'ALTRO

Dieci modesti consigli per chi parte

1. Non partite come turisti

Non partite come turisti, come curiosi, come gente che cerca luoghi esotici o personaggi strani. Non andare a cercare soggetti per fotografie memorabili da esibire come trofei.

2. Non partite come mercanti

Non partite come mercanti, come quelli che hanno in mente il vendere e il comprare. Quelli che di ogni cosa chiedono: "Quanto costa". Quelli che quando devono c'è da pagare dicono sempre che è troppo e quando c'è da essere pagati dicono che è troppo poco.

3. Non partite come i colonialisti.

Non partite come i colonialisti, quelli che hanno sempre la presunzione di essere parte di una civiltà superiore che deve civilizzare gli altri, quelli che pretendono di insegnare agli altri come si può vivere meglio, prima ancora di avere imparato come vivono gli altri, prima ancora di aver imparato la lingua degli altri.

4. Non partite come quelli che scappano.

Non partite come quelli che scappano, quelli che non sopportano più la vita che fanno e pensano di trovare altrove una vita migliore. Non scappate dalla vostra famiglia, dal vostro paese, dai vostri studi, dai vostri fallimenti, con l'illusione che altrove vi troverete meglio, vivrete più riuscirete meglio, avrete relazioni migliori.

5. Non partite come quelli che si annoiano a casa loro.

Non partite come coloro che sono annoiati e sono in cerca di una evasione, di una eccitazione, di una esperienza che possa rendere la vita, o almeno l'estate, interessante, perché trovano poco interessante quello che fanno e la gente con cui vivono.

6. Partite, piuttosto, come coloro che sono chiamati.

Andate perché c'è una voce che vi chiama, una mano tesa che chiede



aiuto, una rivelazione di Dio che si annuncia nel volto della gente, nel gemito dei poveri, nella fede di fratelli e sorelle che vivono e pregano e dimorano in Dio. Partite per rendervi disponibili alla vostra vocazione.

7. Partite, piuttosto, come coloro che sono mandati.

Andate perché c'è una parola che vi manda, una

comunità che conta su di voi per far giungere un aiuto, un segno di solidarietà, là dove potete andare voi e dovete rappresentare tanti. Partite perché incaricati di un messaggio.

8. Partite, piuttosto, come coloro che partono insieme.

Non andate da soli, ma andate insieme.

Forse da soli non avreste neppure pensato di partire. Insieme invece si parte volentieri. Insieme, altrove, può diventare più intensa l'amicizia. Insieme, di fronte alle difficoltà, si può fare fronte. Insieme, nelle stanchezze, si può trovare nuovo vigore. Insieme in un contesto diverso si può conoscere meglio se stessi, i propri limiti, gli altri, le loro qualità e i loro limiti.

9. Partite, piuttosto, per cercare voi stessi.

Partite per rendervi disponibile a conoscere meglio voi stessi, a scoprire quanto bene c'è in voi, se riuscite a far del bene agli altri. Partite per servire e rendervi conto di come ci sia più gioia nel dare che nel ricevere. Partite per imparare e per rendervi conto che, anche se date poco, però ricevete molto. Partite per tornare più umili, più buoni, più fiduciosi, più determinati a portare a compimento la vostra vocazione.

10. Partite per cercare Dio.

Il desiderio di Dio che rende inquieto il cuore umano induce anche al pellegrinaggio, incoraggia anche a pregare con gli altri, in altre lingue, con altre liturgie.

Dio vi cerca per dirvi la verità su voi stessi e infondere in ciascuno la speranza: Dio vi cerca nella vita di ogni giorno e talora vi aspetta là dove state andando perché a casa non vi rendete conto della sua presenza e non sapete come ascoltare la sua parola.





Solennità del 'Corpus Domini'

CHE COS'È, INFATTI, LA VITA SE NON DONO?

1. Per esempio "donare sangue".

Desidero fare l'elogio dei donatori e incoraggiare a donare sangue tutti coloro che ne sono in condizione. La presenza di tanti ospedali e case di cura nella città di Milano invita a considerare il donare il sangue come una forma diffusa di solidarietà senza preclusioni, senza protagonismi, senza bisogno di riconoscimenti e né di applausi. È una pratica che deve essere ricordata proprio qui di fronte all'ospedale di Niguarda. "Donare sangue" dice qualche cosa della verità dell'essere figli e figlie di Dio questo modo di prendersi cura dei malati che la scienza rende possibile. I donatori sono uomini e donne di ogni condizione e convinzione, di ogni cultura e di ogni origine e nel dono che può prolungare la vita fisica di un altro si esprime non solo il dono di una cosa, ma una consapevolezza che la vita è un dono che è vocazione a diventare dono. Il comando di Gesù: "fate questo in memoria di me" trova nel donare sangue una esecuzione, per così dire, letterale. Questa obbedienza, consapevole o inconsapevole che sia, rivela qualche cosa del mistero profondo dell'essere umano: è fatto a immagine di Dio, rivela nel suo agire la somiglianza al Figlio di Dio che fa della sua vita un dono, fino alla fine.

2. Per esempio: donare tempo.

Desidero fare l'elogio dei volontari, fare l'elogio e incoraggiare quelli che sono l'anima e il sostegno di tante iniziative di solidarietà che rendono ogni angolo di Milano e della Diocesi un angolo sorridente. So che molte associazioni di volontariato lamentano il ricambio di persone più giovani che si facciano avanti perché il bene continui a essere compiuto. So che la vita è diventata complicata e che molte persone, anche volonterose non dispongono di tempo: il lavoro, il pendolarismo, la molteplicità degli impegni di famiglia, tutta la vita costituisce un ingranaggio che logora, consuma, esaurisce le energie e non lascia tempo per il bene che si vorrebbe anche fare. Eppure incontro dappertutto persone che non potendo fare molto, però donano un po' di tempo, per un'ora di doposcuola, per una iniziativa di domenica, per un servizio di carità al centro di ascolto, o in molti altri modi. Donare tempo significa donare un po' della mia vita. Donare tempo talora è più difficile e complicato che "dare una mano". Per questo, se vuoi fare della tua vita un dono, prova a calcolare quanto tempo puoi donare. Basterà e si moltiplicherà.

3. Per esempio: donare soldi.

Desidero fare l'elogio di coloro che se non possono fare altro, sono però pronti a contribuire con qualche soldo all'impresa di carità. Non si tratta tanto

dell'elemosina che serve a mettersi a posto la coscienza e a sentirsi una brava persona perché fa la sua offerta quando è richiesto. Si tratta piuttosto di un senso di appartenenza all'umanità, alla comunità, alla Chiesa che non potendo fare altro, si esprime però con una offerta. Mi fa molto pensare costatare che quando in chiesa si fa la raccolta delle offerte ci sono giovani che neppure pensano che la mano tesa sia rivolta a loro. Hanno in tasca qualche soldo, non mancano a loro i soldi per una serata con amici e per un viaggio interessante, ma per le necessità della Chiesa, per le esigenze della carità si sentono esonerati per principio. Il senso di appartenenza a una comunità non si esprime con la pretesa di un servizio ("sono di questa parrocchia, quindi ho diritto a venire qui, a sposarmi qui, a frequentare qui l'oratorio"), ma piuttosto in una disponibilità a servire, anche con qualche spicciolo di cui dispongo.



Donare sangue, donare tempo, donare soldi: sono degli esempi banali in questo momento in cui si celebra una solennità così importante come quella del "Corpus Domini".

Si tratta di gesti minimi: si possono anche disprezzare come aspetti marginali. Forse può essere considerato inopportuno richiamare l'attenzione sui gesti minimi, quando si dice che è il sistema che è sbagliato. C'è il rischio che applaudire il gesto minimo possa distogliere l'attenzione dalla drammaticità dei problemi e dalla perversione di un sistema iniquo, ingiusto. Tuttavia contemplando l'offerta che Gesù fa di sé ("questo è il mio corpo"; "questo è il mio sangue") ci lasciamo convincere a praticare i gesti minimi che siano segno di un modo di intendere la vita. Non si tratta di ridursi a qualche piccola opera buona quasi che basti a riscattare tutta una vita vissuta in modo sbagliato, tutto un sistema che umilia l'umanità. Donare sangue, donare tempo, donare soldi: sono solo piccoli esercizi accessibili a tutti. Però possono essere un piccolo incoraggiamento a fare piccoli doni perché tutta la vita sia dono.



Che cos'è, infatti, la vita se non un dono?

Colui che mangia di me vivrà per me (Gv 6,57): i discepoli che entrano in comunione di fede con Gesù vivono per lui, vivono di una vita che si fa dono, come Gesù si è fatto pane per la vita del mondo.

Come Don Bosco - Pino Pellegrino Pedagogia controcorrente COMPITI PER LE VACANZE

Sono le cannonate più belle della Terra, quelle dei bambini e dei ragazzi sparati fuori dagli edifici scolastici quando cominciano le vacanze. Non deve essere un tempo vuoto, magari un po' noioso, ma un tempo di deliziose scoperte. Per esempio:

L'entusiasmo



L'entusiasmo è il primo valore innestato sulla dimensione affettiva. Non è forse scontato che là dove non c'è vibratilità emotiva, manca l'humus per la nascita dell'entusiasmo? Aveva tutte le ragioni il filosofo e saggista statunitense R. Waldo Emerson a sostenere che «non si è mai fatto nulla di grande senza entusiasmo». La conoscenza è potere, ma è l'entusiasmo che fa scattare l'interruttore!

Tutto questo è la gioia di un'alta personalità raggiunta dall'entusiasmo. Se oggi troppo grigiore appesantisce il mondo, è perché continuiamo a dimenticarci che la vita non è una cerimonia, ma una fiamma.

La meraviglia

Anche questo è un valore che può nascere solo dalla dimensione emotiva la quale, ad un certo punto, si trasforma in "oh!" e si meraviglia. «Esisto per stupirmi!», con queste tre parole il noto scrittore tedesco Goethe sintetizzava il senso della sua vita.

Il famoso scrittore aveva capito che lo stupore è un valore davvero particolare che non può mancare nell'Uomo riuscito. Goethe aveva tutte le ragioni. Lo stupore ingentilisce. Lo stupore è la porta del sapere. «Meravigliarsi di tutto è il primo passo verso la scoperta», diceva lo scienziato francese Louis Pasteur.

Lo stupore è giovinezza. «Forse oggi si nasce vecchi », notava, con finezza, lo scrittore Vittorio Rossi. Perché vecchi? «Perché – rispondeva – fin da bambini si sta smarrendo la capacità di fare "oh!" con la bocca e con il cuore che scappano via come un uccello dalla gabbia». Insomma, senza stupore abbiamo una vita sciapa, vuota, vecchia fin dalla partenza.

L'immensità

«Spesso, la sera, in giardino, mio padre spiegava a noi bambini le stelle» racconta un professore dell'Università. «Nelle sue parole sentivo la sua meraviglia per la bellezza delle stelle e per la grandezza dell'universo. Non riesco a ricordarmi le singole costellazioni. Ma, ancora oggi, quando alzo lo sguardo al cielo notturno stellato, sono affascinato da quello che vedo. Grazie all'astronomia so quanto le stelle siano lontanissime dalla Terra e che possiamo vederne soltanto una piccola

parte. Tanto maggiore è la mia reverenza di fronte al cielo stellato. Mi immagino quanto sia piccola la nostra Terra in confronto alle innumerevoli stelle che riusciamo a vedere e al numero ancora più grande di stelle che ci restano invisibili. Allora non sono colpito soltanto dalla bellezza, ma anche dalla grandezza del creato. E mi fermo. Allo stesso tempo lo sguardo rivolto al cielo stellato mi lega alle molte persone delle quali so che adesso, nel loro Paese, molto distanti da me, stanno osservando lo stesso cielo».

Nei mesi estivi incontriamo il sole, la luna, le stelle e i pianeti. Osservate il sole nelle sue diverse qualità, quando sorge la mattina e tramonta la sera. Il sorgere e il tramontare del sole sono spettacoli sublimi, sempre nuovi, che toccano profondamente il nostro cuore. Guardate la luna e le stelle e sentite il desiderio d'amore che affiora in voi. E ammirate il cielo stellato, guardate con stupore la grandezza di Dio che – ci dice la Genesi – ha adornato di stelle la volta celeste in modo così meraviglioso. Lo stupore non è soltanto l'inizio della riflessione e della filosofia. È anche una via di devozione e una via verso Dio.



L'amicizia

L'Estate è il tempo delle amicizie. I filosofi greci affermano che soltanto chi è buono può essere un vero amico. Altrimenti ci sono soltanto complici, ma non veri amici. Un amico è qualcuno che ascolta la melodia del tuo cuore e che la ricanta quando l'hai dimenticata.

Ma le vere amicizie si conquistano e l'unica strategia sicura è diventare amabili. Lo si può fare con una qualità unica che si chiama tenerezza. È il valore più umano del quale siamo debitori alla nostra dimensione affettiva. La tenerezza dà fascino alla personalità. Chi è impegnato di tenerezza lascia il cellulare e passa alla stretta di mano, chiama per nome, ascolta senza guardare l'orologio, risponde con un sorriso, non alza la voce, sta "insieme" agli altri non solo "accanto".



Un bosco

«Anch'io vado volentieri a passeggiare nel bosco» racconta Anselm Grün. «Riesco allora a farne l'esperienza con tutti i sensi. Lo annuso e sento profumi molto diversi. Un bosco di conifere ha un odore diverso dal bosco di latifoglie, oppure dai cespugli carichi di bacche e dalle radure cosparse di fiori. Osservo gli alberi, vedo come le chiome si cullano al vento,



Le cose che contano

ammiro la luce che cade dall'alto attraverso gli alberi. Mi sento al sicuro in un mistero.

Mi fermo, osservo singoli alberi, quanto siano cresciuti oppure come le loro radici formino figure insolite. In tutto quello che vedo riconosco un simbolo di me stesso: come gli alberi, ho delle radici. E spero che le mie radici vadano più in profondità di quello che vedo superficialmente; che, in fondo, siano ben piantate in Dio.

Attraverso il bosco e mi sento al sicuro in esso, avvolto dalla vitalità, dall'amore e da un mistero che è più grande di me stesso. Di tanto in tanto le folte chiome degli alberi mi sembrano un tetto protettivo. E assaporo soprattutto la tranquillità. Il bosco è un simbolo del senso di protezione. Da sempre, però, è anche misterioso. Per l'interpretazione dei sogni il bosco rappresenta l'inconscio. Il bosco ci conduce in profondità nel mondo inconscio della nostra anima. Nel bosco – ci raccontano le fiabe – abitano fate malvagie, ma anche spiriti buoni. Gli animali ci vengono in aiuto. Da sempre l'essere umano ha vissuto il bosco come qualcosa di numinoso.

Gli indios peruviani sono convinti che l'amore di Dio si irradia su noi per mezzo di un albero. Se a volte mi fermo volutamente davanti a un albero e me lo immagino, mi sento davvero amato. Sento di far parte della natura. Non sono sotto pressione. Non vengo giudicato.

Serve un grande silenzio per sentire il canto del mondo. Anche la natura che tace canta la bellezza del mondo.

Linea d'ombra - Alessandra Mastrodonato

LE COSE CHE CONTANO

Quali sono le cose che contano davvero per essere felici? Che cosa ci serve per dare un senso alla nostra esistenza e per lenire quella nostalgia di autenticità che alberga nel profondo dentro di noi? Qual è il nostro desiderio più grande che, come una stella polare, dovrebbe orientare il nostro cammino e guidare il nostro agire?

Domande fondamentali, da cui dipende la "qualità" della nostra vita e la capacità di costruire un "progetto" coerente con le nostre aspirazioni interiori, ma che molto spesso non trovano spazio nella nostra quotidianità di giovani adulti, schiacciata dalla vuota frenesia del fare e dalla tendenza ad accordare priorità ad obiettivi decisamente più contingenti. Riuscire a identificare ciò che ci rende re-



almente felici, risalendo al nocciolo della nostra identità, significa infatti essere disposti a fare piazza pulita di tutto ciò che non serve, a sfrondare il “superfluo” per restituire valore all’“essenziale”. Come uno scultore che per portare alla luce la sua opera d’arte deve eliminare il marmo in eccesso, siamo chiamati ad imparare la difficile “arte del togliere”, tanto più inattuale e rivoluzionaria da praticare in una società che ci spinge, invece, ad “aggiungere” sempre nuovi impegni, programmi, traguardi da inseguire e relazioni da inventare, nel disperato tentativo di riempire quel vuoto di significato che troppo spesso ci attanaglia e al quale ci rifiutiamo tenacemente di dare ascolto. Ma più moltiplichiamo ciò che è accessorio, marginale, sovrabbondante, più sottraiamo aria e luce ai fragili germogli di senso che, faticosamente, siamo riusciti a seminare nella nostra vita, soffocando sul nascere ogni speranza di felicità che ciascuno di essi reca con sé.

Mentre, infatti, siamo abituati a pensare che il raggiungimento della condizione adulta coincida con una crescente ricchezza di esperienze e possibilità che si offrono alla nostra capacità di scelta, non di rado l’ampliarsi delle opzioni che abbiamo a portata di mano si traduce in un senso di disorientamento che ci porta a disperdere le nostre energie, facendoci perdere di vista ciò che è realmente importante.

Serve allora un paziente lavoro interiore per riuscire ad ascoltare, al di là del clamore delle tante incombenze e distrazioni che ci assordano e ci confondono nella vita di tutti i giorni, la timida voce dei desideri che abitano nel profondo del nostro cuore.

In questo dobbiamo forse imparare dai bambini, che sanno guardare il mondo con genuino stupore e hanno bisogno di poco per essere felici. Prendendo spunto da loro, possiamo riscoprire la gioia della scoperta, la capacità di meravigliarci per le piccole cose, la perseveranza necessaria per rialzarci dopo ogni caduta, la fedeltà senza riserve e la fiducia incondizionata in coloro che ci circondano. Sono queste, in fin dei conti, le poche cose che contano davvero, quello che resta imprescindibile nella vita di ciascuno. E man mano che procediamo nel cammino verso l’adulthood, a tutto ciò si aggiunge anche la consapevolezza che la felicità è ancora più piena quando è condivisa, per cui – al di là di ogni priorità o aspirazione soggettiva – l’unica cosa che può davvero dar senso alla nostra esistenza, sottraendoci al rischio dell’insignificanza e salvandoci



Le cose che contano

dall'oblio di un tempo infinito rispetto al quale siamo solo una minuscola goccia, è proprio la certezza di aver vissuto amando e di essere stati, a nostra volta, amati dalle persone che abbiamo accanto.

*Ti sei mai guardato dentro?
Ti sei mai chiesto del tuo desiderio profondo?
La nostalgia che si nasconde dentro te?
Che cosa ti abita?
È l'infinita pazienza di ricominciare,
il coraggio di scegliere da che parte stare,
è una ferita che diventa feritoia,
una matita spezzata che colora ancora.
La meraviglia negli occhi quando ti fermi a guardare
la sconfinata bellezza di un piccolo fiore.
Sono le poche cose che contano,
sono le poche cose che servono,
quelle poche cose che restano;
sono le poche cose che contano!
È la fatica e la forza di chi sa perdonare,
è la fragilità che ti rende migliore,
è l'umiltà di chi non ha mai smesso di imparare,
di chi sacrifica tutto in nome dell'amore.
La fedeltà di chi crede che non è finita,
la dignità di portare avanti la vita.
Sono le poche cose che contano,
sono le poche cose che servono
quelle poche cose che restano;
sono le poche cose che contano!
Noi siamo il senso, la ragione,
il motivo, la destinazione;
noi siamo il dubbio, l'incertezza,
la verità, la consapevolezza;
noi siamo tutto e siamo niente...
Siamo il futuro, il passato, il presente,
siamo una goccia nell'oceano del tempo,
l'intero universo in un solo frammento.
Siamo le poche cose che contano,
quelle poche cose che restano;
sono le poche cose che contano!*



(Simone Cristicchi, *Le poche cose che contano*, 2020)

PADRE RENATO DAL MESSICO

Carissimi tutti, da un po di tempo che non ci sentiamo... è passato già più di un mese dal mio arrivo in Messico. Qui tutto procede bene. Dopo un periodo di permanenza a Città del Messico per sistemare i permessi di soggiorno, sono arrivato alla Comunità alla quale sono stato assegnato. Poco a poco mi sto inserendo nel lavoro che mi è stato chiesto di svolgere nella comunità di San Francisco del Rincón (detta anche San Pancho) di Ministero e di aiuto nella gestione economica della comunità e del Postulato. Abbiamo otto giovani che vivono nel seminario, studiano Filosofia con la prospettiva di passare a suo tempo nel Noviziato che è la tappa successiva della preparazione per diventare Missionari Comboniani, oppure decidersi di intraprendere un'altra strada... La gente del posto ci vuole bene e manifestano la propria stima per noi Comboniani che da più di sessant'anni formiamo parte della Città.



Attualmente, la comunità dei Religiosi è composta da sette Sacerdoti e un Fratello molti dei quali conoscevo già dalla mia precedente presenza in Messico. In questi primi giorni ho avuto la possibilità di conoscere alcune amici, benefattori, giovani con cui dovrò collaborare visitandoli con una certa frequenza per mantenere un contatto sempre utile, dato che sono coloro che si rendono sempre disponibili per aiutare nelle attività del Seminario, soprattutto nella raccolta di aiuti economici.

Il clima è buono, fa caldo (soportabile), si aspetta anche qui un po di pioggia (senza esagerare...) perché tutto attorno è secco. Lo stato di Guanajuato è uno stato prevalentemente industriale. Piccole imprese familiari di calzature soprattutto da ginnastica e cappelli (sombreros) ma anche agricolo, foraggio per gli animali, Mais e l'Agave (pianta da cui si produce il Tequila).



Ho avuto occasione di visitare e incontrare con l'Arcivescovo della Arcidiocesi di Leon che è la Diocesi alla quale apparteniamo. Un uomo molto semplice e umile che ha accolto me e gli altri miei compagni che ancora non lo conoscevano, dandoci il permesso e



Padre Renato dal Messico



la licenza per svolgere il Ministero sacerdotale nella Diocesi.

Le domeniche sono abbastanza impegnate nell'aiutare alcune comunità parrocchiali in difficoltà per la carenza di sacerdoti... queste prime domeniche ho celebrato la Messa in una Parrocchia che comprende ben sette Cappelle. Purtroppo, sono rimasti senza il sacerdote, morto ancora giovanissimo in un incidente stradale. Aveva solo 37 anni e 12 di sacerdote...

Lo stato (regione) di Guanajuato è considerata una delle regioni con il più alto indice di criminalità e non c'è giorno in cui nelle notizie non si parli di alcune uccisioni legate al Narcotraffico o ad aggiustamenti di conti tra famiglie rivali

nella possessione di terre o proprietà. È gente 'de sangre caliente' e per un nulla arrivano a litigare, litigio che a volte purtroppo, sfugge al controllo... Comunque sono convinto che sia molto più numerosa la gente di Pace che cerca di aiutarsi mutuamente.

Fra pochi giorni sarà il mio (nostro con Don Cristiano e gli altri compagni) anniversario Sacerdotale... So che non è necessario chiedervelo, ma ugualmente vi chiedo un ricordo nella vostra Preghiera affinché mantenendoci saldi all'Amore di Cristo possiamo crescere ancor di più nel nostro metterci al servizio della Gente che cerca risposte e aiuto in Dio.

Vi abbraccio tutti fraternamente.

Dios los Bendiga!!!

P. Renato Mazzon mccj

MISIONEROS COMBONIANOS

Apdo. P. 26

36340 SAN FRANCISCO DEL RINCON, GTO.

(Mexico)

Tel. +52 476 743 3434 743 2756

tel/fax 743 0547

Ubicazione: Dr. Pascual Aceves Barajas N° 438

Colonia Santiaguito.

SI RIPARTE DA METOCA - MOZAMBICO

Non è la miglior comunità della parrocchia di Mirrote, non è la più numerosa, ma il 14 maggio qui abbiamo vissuto un segno di rinascita.

Dopo anni, nove matrimoni e quattordici battesimi di bambini: una prima piantina che germoglia dopo anni di deserto nella celebrazione dei sacramenti.

Il punto più basso lo avevamo raggiunto nel 2017, quando molti adulti ricevevano il battesimo senza preparazione, senza prendersi responsabilità nel matrimonio e senza sapere niente di quel Dio che li raggiungeva in modo speciale; prevalevano una mentalità magica, logiche di potere e l'ignoranza popolare faceva il resto.

I preti che capirono questa degenerazione diedero uno stop a tutti i sacramenti: si fa catechesi, si rispettano le regole diocesane, si va nelle comunità a controllare cosa fanno i catecumeni, chi chiede sacramento per i figli deve contribuire alla comunità cristiana dimostrando (con una cifra minima, ovviamente) il suo legame con la parrocchia e non solo con il clan familiare.

Non sembrano condizioni complicate, per i nostri animatori di comunità in una parrocchia molto frammentata dove è difficile controllare e far maturare la situazione, generò dei conflitti pesanti; anche perché gli stessi animatori a volte non erano battezzati o avevano una seconda moglie o avevano abusato del loro ruolo.

Adesso, poco a poco, qualcosa sta maturando.

Certamente di strada ce n'è ancora da fare, soprattutto i nostri parrocchiani credono poco alle parole e si mettono in moto solo quando vedono che non c'è altra maniera.

Sabato scorso, con una mattina intera di colloqui, dei 77 candidati molti sono stati mandati indietro: non avevano il certificato di battesimo, il figlio aveva già sette o più anni e deve entrare nei tre anni di catechesi, avevano dato il no-



Luglio - Agosto 2023



Si riparte da Metoca - Mozambico



me all'animatore ma poi ci hanno ripensato...

A volte ho la sensazione di essere rigido, ma è un dovere di giustizia chiedere a tutti il minimo per dare valore a chi si dà da fare e poi andare più in profondità.

Ancora di più, in villaggi piccoli dove l'analfabetismo è prevalente, fare una vera preparazione e una catechesi è difficile, ancora di più sulla famiglia cristiana, con la doppia pressione della cultura tradizionale e della nostra idea occidentale di libertà sessuale e poca responsabilità verso i figli.

Mi ha colpito molto vedere coppie molto diverse: alcuni giovani e altri molto su di età, alcuni sposi con giacca e cravatta che non usavano da anni e altri con maglietta vecchia di tre giorni, alcuni molto disinvolti a pronunciare le promesse di matrimonio e a baciarsi in pubblico, altri molto più impacciati. Per tutti, urla di gioia, canti e festa.

Celebrazione collettiva senza fotografo (l'unico con telefono accettabile era il prete, che aveva altro da fare), con un viaggio per la cappella di due o anche cinque chilometri a piedi. Spero che sia segno che la fede, in forme diverse, stia entrando in questo popolo come una proposta possibile (non facile) per tutti, e che queste coppie siano un esempio e seme di novità per i diversi villaggi dove vivono.



EMILIA ROMAGNA, EMERGENZA E SOSTEGNO

«Scegliere insieme di curare la nostra casa comune». È un passo del messaggio che i vescovi dell'Emilia Romagna hanno indirizzato ai fedeli delle loro terre, invitandoli nel contempo «a fare quanto necessario per collaborare con i soccorsi e garantire accoglienza e solidarietà a chi si trova nel bisogno», nei giorni terribili dell'alluvione.

È un'indicazione semplice. E al tempo stesso doverosa e lungimirante. Doverosa, perché la cura del creato (con particolare attenzione ai fattori di condizionamento del clima) è un compito che trova fondamento in quella "ecologia integrale" che deve permeare la quotidianità di ogni uomo e ogni comunità, per stabilire sulla terra rapporti di armonia, tra i viventi, tra gli umani, con la terra, come ampiamente illustrato da papa Francesco nel suo magistero.

Lungimirante, perché solo la cura della casa comune, anche se per troppo tempo l'abbiamo considerata solo un costo, consente di prevenire o quantomeno lenire gli effetti peggiori delle tragedie che inevitabilmente la natura violata restituisce, e garantirà all'umanità un futuro non minacciato dall'estinzione, o quantomeno da una precarietà sempre più cronica ed estrema.

La rete Caritas – inclusa Caritas Ambrosiana – si è per l'ennesima volta attivata, dopo le catastrofiche alluvioni di metà maggio, sulla base di questa duplice consapevolezza.

Soccorrere gli sfollati, i traumatizzati, i senza casa delle terre emiliano-romagnole e marchigiane, come tante volte fatto in passato per altrettante popolazioni italiane o di altri paesi del mondo, è infatti espressione di una fraternità che il dramma svela e risveglia.

Ma la fraternità è anche l'unica prospettiva che possiamo darci per dare speranza alle future generazioni che dovranno abitarlo.

Chini sulle ferite dell'oggi, per cam-





Emilia Romagna, emergenza e sostegno

biare, in una prospettiva di maggior giustizia e sostenibilità, le condizioni di domani.

Potremmo sintetizzare così, il ruolo che Caritas e le comunità cristiane, che non sono e non devono ridursi a essere specialiste dell'emergenza, intendono giocare in mezzo a un popolo che soffre.



Ascoltandolo senza illudersi di poterlo immediatamente consolare (ci vuole tempo, per superare i traumi, soprattutto quelli interiori), accompagnandolo nel faticoso cammino di riconquista della speranza e di una prospettiva di senso (che sono qualcosa di ben più complesso di una pur impegnativa ricostruzione materiale), imparando a conoscerlo nei suoi bisogni più reconditi e nelle sue componenti più fragili (affinché individui e gruppi sociali già per loro natura vulnerabili non finiscano per essere doppiamente marginalizzati).

Caritas attualizza così la vocazione all'intervento nell'emergenza, che il suo Statuto da mezzo secolo le assegna. Il soccorso non è il fine dell'azione Caritas, ma un'occasione speciale di condivisione con gli uomini brutalmente posti di fronte al loro limite, per imparare a essere sempre più e sempre meglio al servizio dei fratelli, anche nei tempi ordinari, anche quando le vulnerabilità appaiono meno esposte, generalizzate, spettacolari.



Le emergenze, insomma, come tempo e spazio, come occasione terribile e propizia per sporcarsi le mani nel fango della sofferenza. Senza silenziare cuore e cervello: che proprio dallo strazio di quel fango devono ricavare lo stimolo e la forza per immaginare un mondo più equo, più giusto, più sicuro, più vivibile per tutti.

Luciano Gualzetti

CON I BAMBINI

In Italia circa 3 milioni e mezzo di minori vivono in condizioni di povertà assoluta o relativa e non possono fruire di normali processi educativi. Di loro si occupa «Con i Bambini», impresa sociale presieduta da Marco Rossi-Doria.



«Nel nostro lavoro ci sono percorsi nati con buone prospettive che invece finiscono male e altri che nascono in una situazione disperata e invece si concludono con un cambiamento positivo nella vita di bambini e ragazzi. Penso ad esempio a un ragazzo, figlio di una famiglia di piccoli criminali di quartiere, che non siamo riusciti a riportare a scuola nonostante reiterati sforzi. Dopo anni l'abbiamo ritrovato a Milano: si era allontanato dall'ambiente familiare e si era diplomato alla scuola serale. Il lavoro fatto con lui, che sembrava sprecato, lo aveva in realtà continuato ad accompagnare nella vita "dandogli dentro un senso importante di riflessione su di sé", come ci ha raccontato lui stesso. Grazie al suo impegno è riuscito a tradurre quanto gli avevamo trasmesso non solo in un lavoro onesto ma anche nella ripresa degli studi, nella capacità di imparare una lingua straniera fino a ritornare nella sua città e aprire una piccola impresa». Così Marco Rossi-Doria (classe 1954), noto insegnante e «maestro di strada», racconta un episodio legato al lavoro svolto con l'impresa sociale «Con i Bambini» (che ha sede a Roma), della quale è presidente dall'aprile 2021.

«L'impresa sociale "Con i Bambini" è stata creata nel 2015 (e ha iniziato a operare nel 2016) – spiega Rossi-Doria – per gestire il Fondo per il contrasto della Povertà educativa (nato da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria, il Forum nazionale del Terzo settore e il Governo), che ha lo scopo di sostenere interventi capaci di rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi dei minori in Italia». I potenziali beneficiari delle azioni promosse grazie al Fondo sono numerosi, purtroppo: «È stato infatti calcolato – ricorda il presidente – che i bambini in povertà assoluta, quindi in miseria, sono oggi in Italia 1 milione e 250 mila, il triplo rispetto a 12 anni fa, mentre 2 milioni e 300 mila sono quelli in povertà relativa, il doppio rispetto a 12 anni



Con i bambini

PENSIERI

fa. Spesso sono questi i bambini che non finiscono le scuole e che vivono in situazioni complesse, che chiamiamo “multistrato”, vale a dire di precoce esclusione dai diritti e dalle opportunità della vita, ed è a questi che noi ci rivolgiamo».

«“Con i Bambini” è un vero e proprio “cantiere” molto grande che porta avanti circa 450 progetti coinvolgendo 7 mila partner – continua Rossi-Doria –. I progetti sono promossi prevalentemente da associazioni del Terzo settore, ma anche da scuole, Comuni, mondo del volontariato in genere, associazioni sportive... e sempre in collegamento con le famiglie, con i genitori e, quando questi non ci sono, con un adulto di riferimento. Importante ricordare che tutti i progetti si realizzano grazie a bandi pubblici: in maniera rigorosa e trasparente vince chi sa progettare bene e meglio, e può dimostrare che ha un luogo dove opera da tempo e che è in collegamento con le persone di cui si deve occupare.

Ciascun progetto è opportunamente valutato da un esperto esterno che verifica i risultati in termini di cambiamento della vita concreta dei beneficiari».

«Tutti i bandi si rivolgono ai bambini poveri e alle loro famiglie, e possono promuovere iniziative per una determinata fascia d’età dei minori (0-6; 6-12; 12-18), oppure per rispondere a una sofferenza o a un problema specifico. Qualche esempio?

Abbiamo promosso alcuni bandi destinati ai cosiddetti “figli dei femminicidi”, altri ai figli dei detenuti o ai minori stranieri non accompagnati; altri ancora, poi, sono stati pensati per quei ragazzi che vivono in condizione di povertà e che durante la pandemia si sono in qualche modo “ritirati” a causa di depressione o di altre forme di sofferenza psicologica.



Sul nostro sito (conibambini.org) si trova una mappa dei nostri progetti con la loro descrizione. Finora abbiamo intercettato 550 mila bambini, erogando ogni anno circa 60 milioni di euro».

Insieme è meglio

Un lavoro di queste dimensioni non può prescindere da importanti sinergie. «Per risolvere qualunque problema esteso che, come nel nostro caso, riguarda centinaia di migliaia di persone coinvolgendo migliaia di operatori con differenti professionalità, bisogna curare molto quella che noi chiamiamo “comunità educante” – sottolinea il presidente –, cioè una comunità fatta da figure professionali diverse che im-

parano non solo a mantenere la propria professionalità rispettando ruoli e funzioni differenti collaborando in maniera costante, ma anche a trovare un linguaggio comune, a darsi degli obiettivi per ogni caso e a lavorare per apprendere, a t t r a v e r s o



l'esperienza, quello che funziona meglio.

Per fare questo bisogna seguire dei metodi e dei modi di lavorare diversi. E questo vale a tutti i livelli, anche per i ragazzi stessi che imparano a collaborare tra loro». Tra le iniziative che hanno avuto più risonanza, la creazione del portale «Percorso con i bambini», dedicato ai progetti selezionati nell'ambito del Fondo, e dell'Osservatorio #conibambini, nato dalla collaborazione con la Fondazione Openpolis per promuovere un dibattito sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte.

E così pure la rivista «Con», disponibile online, e la mostra fotografica itinerante «Stati d'infanzia».

«La nostra impresa – conclude Rossi-Doria – è una realtà “straordinaria”, ma dovrebbe diventare invece la normalità. Contrastare un fenomeno come la povertà educativa, che riguarda milioni di ragazzini, un terzo del totale dei minori che vivono in Italia, dovrebbe diventare una prassi politica ordinaria. Non dovrebbe essere legata a fondi “privati”, seppur impattanti in una funzione pubblica.

Bisognerebbe poter impiegare anche le “famosse” risorse del PNRR o i fondi ordinari dei Comuni. Le risorse che troviamo dovrebbero essere tradotte in patrimonio pubblico: su questo alcuni Ministeri, alcune Regioni, alcuni Comuni, stanno facendo passi in avanti nel confronto con le nostre tante esperienze, altri purtroppo molti di meno e quindi c'è molto, molto lavoro ancora da fare».

Mauro D'Arco

Messaggero di Sant'Antonio



RINATI NEL SANTO BATTESIMO

Albini Matteo di Simone e Palmieri Federica
 Bruschi Andrea Gaetano di Antonio e Miriello Annamaria
 Caltagirone Giulia di Dario e Bonaccorso Vanessa
 Alvarado Romero Daylin Tessa di Alvarado Subiaga Cesar Antonio e Romero Paola Gabriela
 Micelli Alice di Benito e Matanza Marika
 Valletta Martina di Vittorio e Masciadri Lucia

UNITI INNANZI ALL'ALTARE

Caresani Matteo e Rossini Marika
 Baroni Emanuele e Ceccarelli Claudia

CHIAMATI ALLA VITA ETERNA

Nichele Pierina, di anni 84, via Val d'Ossola 12
 Gotti Mariabambina, di anni 79, via F.lli Cervi 8/f
 Michielon Luigia, di anni 90, via Albania 11
 Rondanini Teresina, di anni 87, via Val d'Ossola 8
 Locatelli Rosanna, di anni 95, via Trento 40
 Francioli Anna, di anni 93, via Caduti di Cefalonia 14
 Fazzi Edoardo, di anni 80, via Turati 1
 Amodeo Giancarla, di anni 90, via Albania 11
 Micaela Bellavista, di anni 27, via Ticino 111
 Bisi Silvana, di anni 80, largo Donatello 17
 Marotta Cosimo, di anni 70, via Fusè 3/C
 Barbieri Pierina, di anni 92, via Amendola 6
 Blomberg Ingrid Anne Marie, di anni 79, via Ginibissa 43



1 sabato Sabato / rosso	7.00 Oruboni Luigi ed Erminia / papà Edgardo / coniugi Maria Rosa ed Emilio Rossi / Beretta Giovanni 17.00 Monteggia Carlo / Pastori Alba e Saini Virginio / anime del purgatorio 18.30 Ticozzelli Andrea, Nichele Pierina (e Anna vivente) / Amelia, Luigi e genitori / Bergamo Piero, mamma Maria, Luigi, Maria, Gino, Genoveffa, Annita, Mario	
2 domenica V domenica dopo Pentecoste / rosso	7.00 8.15 9.30 Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Bossi Gianni / Paolo e Chiara Folcettoni e Tonini Francesca / Pietro, Teresa e fam. , Suor Maria, Garavaglia Franco e fam. 11.00 Di Stefano Giuseppe 16.00 Vespri 18.00 Carlo Porta / Bonaccorso Giuseppe / Cassani Edoardo e Maria 19.30 Messa in lingua spagnola	• 19.30 Messa in lingua spagnola
3 lunedì S. Tommaso, apostolo / rosso	7.00 Giunta Silvio / Citelli Mariarosa / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 8.30 Pepa Nicola 18.30 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele	
4 martedì Feria / rosso	7.00 8.30 coniugi Bighiani Luigi e Lazza Gianna e famigliari 18.30 Ester e Antonio Porta / Masperi Giovanni e Grottoli Antonio	
5 mercoledì S. Antonio Maria Zaccaria, sacerdote / bianco	7.00 8.30 18.30 Angela Loaldi e Laura / Elena e Giancarlo	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica • 21.00 Incontro genitori dei battezzandi
6 giovedì Feria / rosso	7.00 Bossi Gianni 8.30 18.30 Gerla Mario e figlio Alberto	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
7 venerdì Feria / rosso	7.00 papà Edgardo e mamma Rachele 8.30 18.30 Gagliardi Gaetano, Acquafredda Carmela, Solitario Vito, Cassanelli Carlo, Berti Rosalia, Bossi Giuseppe e Bovati Teresa, Napoli Aldo	• festa finale Oratorio estivo
8 sabato Sabato / rosso	7.00 17.00 Monteggia Carlo / Coniugi Carlo e Teresina Grassi / Gilberto, Chiara, Anna ed Emilio 18.30 Fam. Piacentini Matanza Vincenzo e Marcello Esposito	





Luglio - Agosto 2023

9 domenica VI domenica dopo Pentecoste / rosso	7.00 8.15 De Tomasi Marino e Grugni Luigi e Maria 9.30 Peppina, Pasquale, Caterina, coniugi Contino, Guarneri Pietropaolo, Natale e Caterina / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele 11.00 Antonella, Francesco, Luciana e Mario Spina 16.00 Battesimi comunitari 18.00 Grazia, Nicola, Pietro, Maria stella, Lino, Claudia	• 16.00 Battesimi comunitari
10 lunedì Feria / rosso	7.00 8.30 Consiglio Luisa 18.30 Fogliaro Vincenzo, coniugi Isabella e Antonino Currà, coniugi Caterina e Antonino Fogliaro	• Inizio Campo estivo per le elementari
11 martedì S. Benedetto, abate, Patrono d'Europa / bianco	7.00 Viganò Ardingo e Ranzani Damiano / Clara e Luciano Colombini, Rita e Antonio 8.30 18.30 Scaburri Andrea e Luigi / Baietta Dina, con Giovanni e Mariateresa	• Inizio Oratorio estivo solo al pomeriggio
12 mercoledì Ss. Nabore e Felice, martiri / rosso	7.00 8.30 Colombo Giovanni 18.30 Ottorino, Gina, Angela e Pina / papà Gino / nonno Oliviero Maltagliati	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
13 giovedì Feria / rosso	7.00 Recalcati Carlo, Virginia e figli Pietro e Giovanni 8.30 18.30	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
14 venerdì Feria / rosso	7.00 Piero, Nina, Renza, Rachele / Ticozzi Giuseppina 8.30 Cesarino Bozzi 18.30 Franco	
15 sabato S. Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa / bianco	7.00 17.00 Monteggia Carlo / Castoldi Mario / Sartore Bruno 18.30 Milanese Nelda, coniugi Carla Maria ed Emanuele Botta / Serafino Mariani, Jhavè Giacomo Masini e zia Carla	• Inizio Campo estivo per le medie
16 domenica VII domenica dopo Pentecoste / rosso	7.00 papa Edgardo / Garavaglia Ernesto e Aresi Angela 8.15 Baiunco Angelo 9.30 Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / coniugi Pasquale e Rosalia Lombardi, coniugi Pietro e Maria Maddalena Maffi, Luigina Paracchio, coniugi Lorenzo e Maria Artusi, coniugi Luigi e Maria Luisa Artusi, Michele Artusi 11.00 16.00 Vesperi 18.00 Masserini Etorina / Benso Agnese, Piva E-mo, Gianni, Decima e Carlo, Tilde, Dorina / Bustreo Ferdinando e Brugola Giuseppina	

Luglio - Agosto 2023

17 lunedì S. Marcellina, vergine / bianco	7.00 Costantino 8.30 18.30 Giusta Albano	
18 martedì Feria / rosso	7.00 8.30 18.30	
19 mercoledì Feria / rosso	7.00 Rosetta Giuseppe e Gaiati Antonia 8.30 Viganò Carlo e fam. 18.30 coniugi Santagostini Mario e Luciana e Luba	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
20 giovedì Feria / rosso	7.00 Francesco, Maria, Davide e Suor Donatilla Rosetta 8.30 18.30	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
21 venerdì Feria / rosso	7.00 fam Garavaglia, Scolari, Ticozzi e Rivolta / mamma Rachele / Citelli Mariarosa e coniugi Citelli Giuseppe e Antonietta 8.30 18.30 coniugi Nina e Piero Schiavi / Brusati Angela e genitori	• Fine Oratorio estivo pomeridiano
22 sabato S. Maria Maddalena / bianco	7.00 17.00 Monteggia Carlo 18.30 Rivolta Felice	
23 domenica VIII domenica dopo Pentecoste / rosso	7.00 8.15 9.30 Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele 11.00 Salvatore Scimè / Aina Pacifico e Pietro 16.00 Vespri 18.00	
24 lunedì Feria / rosso	7.00 8.30 18.30	
25 martedì S. Giacomo, apostolo / rosso	7.00 8.30 18.30 Mantegazzini Adele e Giuseppe, Don Giulio, Carlo, Attilio ed Ester / coniugi Pattano Celestino e Maiocchi Emilia	
26 mercoledì Ss. Gioacchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria / bianco	7.00 Franco ed Enrica Bianchi, Elisa Invernizzi, Mons. Franco Felini, Don Gianni Tavecchia 8.30 18.30 Aleo Stella e La Rocca Alessandro / Palliaro Anna Maria	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
27 giovedì Feria / rosso	7.00 8.30 18.30	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
28 venerdì Ss. Nazaro e Celso, martiri / rosso	7.00 Edgardo, Rachele, Sandro e Alberto 8.30 18.30 defunti famiglie Miramondi	





Luglio - Agosto 2023

29 sabato S. Marta / bianco	7.00 Garavaglia Graziano 17.00 def. fam. Combi e Amodeo / Monteggia Carlo / Bianchi Angelo / Tino, Anna, Mario e genitori 18.30	
30 domenica IX domenica dopo Pentecoste / rosso	7.00 8.15 9.30 Maldifassi Aldo e Luigi, Pellegatta Luigia, Rizzetto Giovanni, Cella Teresa / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Def. Artusi Emilio, Savina, Martino e Giampiero, Maltagliati Alfonso, Radaelli Angelo e Moreno, Rossetti Antonio e Angelica 11.00 Meli Nunzio, Russo Rosy, Varatta Giuseppe, Palermo Illuminata / Bonalumi Eugenia, Giuseppe Serati, Mario Rozza 16.00 Vespri 18.00 Reccagni Bassano, Pettinato Pietro, Pettinato Angela e Teresa, De Giorgi Giorgio, Staglianò Giuseppina / Olindo Omar	
31 lunedì S. Ignazio di Loyola, sacerdote / bianco	7.00 mamma Rachele e Bruno, zio Piero, Ileana 8.30 18.30	
1 martedì S. Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa / bianco	8.00 papà Edgardo / Beretta Giovanni / coniugi Bighiani Luigi e Lazza Gianna e famigliari 18.30	<ul style="list-style-type: none"> • Dalle 12.00 indulgenza del "Perdono d'Assisi" • Partenza per la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona
2 mercoledì S. Eusebio di Vercelli, vescovo / bianco	8.00 Castelli Antonietta 18.30	<ul style="list-style-type: none"> • Fino a sera: Indulgenza del "Perdono d'Assisi" • 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
3 giovedì Feria / rosso	8.00 Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 18.30 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele	<ul style="list-style-type: none"> • 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
4 venerdì S. Giovanni Maria Vianney, sacerdote / bianco	8.00 papà Edgardo e mamma Rachele 18.30	<ul style="list-style-type: none"> • Dalle 12.00 indulgenza della "Madonna della Neve"
5 sabato Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore / bianco	8.00 Baietta Carlo, Cremagnani Luigia e famigliari 17.00 Monteggia Carlo 18.30	<ul style="list-style-type: none"> • Indulgenza della "Madonna della Neve" fino a sera.

Luglio - Agosto 2023



<p>6 domenica Trasfigurazione del Signore / bianco</p>	<p>7.00 Bossi Gianni 8.15 coniugi Maria Rosa ed Emilio Rossi, Bonalumi Erminia 9.30 Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Bossi Gianni 11.00 16.00 Vespri 18.00 Gerla Mario e figlio Alberto</p>	
<p>7 lunedì Feria / rosso</p>	<p>8.00 18.30</p>	
<p>8 martedì S. Domenico, sacerdote / bianco</p>	<p>8.00 18.30 Matanza Vincenzo e Marcello Esposito</p>	
<p>9 mercoledì S. Teresa Benedetta della Croce, vergine e martire, patrona d'Europa / rosso</p>	<p>8.00 Bossi Mario e Saporiti Giuseppina 18.30 Ottorino, Gina, Angela e Pina / V</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica • 21.00 Incontro genitori dei battezzandi
<p>10 giovedì S. Lorenzo, diacono e martire / rosso</p>	<p>8.00 Clara e Luciano Colombini, Rita e Antonio 18.30 Scorbatti Albino e Recalcati Gaetana</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
<p>11 venerdì S. Chiara, vergine / bianco</p>	<p>8.00 Piero, Nina, Renza, Rachele / Viganò Ardingo e Ranzani Damiano / Cesarino Bozzi 18.30 Scaburri Andrea e Luigi e Dell'Acqua Carlo / Bonaccorso Giuseppe</p>	
<p>12 sabato Sabato / rosso</p>	<p>8.00 17.00 Monteggia Carlo / Sartore Bruno 18.30 Gianni Porta</p>	
<p>13 domenica XI domenica dopo Pentecoste / rosso</p>	<p>7.00 8.15 Vergani Virginia 9.30 def. fam. Zagari e Artusa, coniugi Contino, Guarneri Pietropaolo e fam. Groppelli / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele 11.00 Antonella, Francesco, Luciana e Mario Spina 16.00 Battesimi comunitari 18.00</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 16.00 Battesimi comunitari
<p>14 lunedì S. Simpliciano, vescovo / bianco</p>	<p>8.00 Ticozzi Giuseppina 17.00 18.30</p>	
<p>15 martedì Assunzione della Beata Vergine Maria / bianco</p>	<p>7.00 Garavaglia Ernesto e Aresi Angela 8.15 9.30 Chierichetti Assunta ed Ernestina 11.00 16.00 Rosario e benedizione 18.00 Milanese Nelda, coniugi Carla Maria ed Emanuele Botta</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 16.00 Rosario e benedizione



Luglio - Agosto 2023

16 mercoledì Feria / rosso	8.00 papa Edgardo 18.30 Masserini Ettorina / Baiunco Angelo	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
17 giovedì S. Massimiliano Maria Kolbe, sacer- dote e martire / ros- so	8.00 18.30	• 20.30 - 21.30: ado- razione eu- caristica
18 venerdì Feria / rosso	8.00 fam Garavaglia, Scolari, Ticozzi e Rivolta 18.30	
19 sabato Sabato / rosso	8.00 Elisa Invernizzi 17.00 Monteggia Carlo / Bianchi Angelo 18.30 Viganò Carlo e fam. / Def. Fam. Montorfano	
20 domenica XII domenica dopo Pentecoste / rosso	7.00 Francesco, Maria, Davide e Suor Donatilla Rosetta 8.15 coniugi Maria Rosa ed Emilio Rossi 9.30 Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / coniugi Pasquale e Rosalia Lombardi, coniu- gi Pietro e Maria Maddalena Maffia, Luigina Paracchio, coniugi Lorenzo e Maria Artusi, coniugi Luigi e Maria Luisa Artusi, Michele Artusi 11.00 16.00 Vespri 18.00	
21 lunedì S. Pio X, papa / bianco	8.00 mamma Rachele / Citelli Mariarosa e coniugi Citelli Giuseppe e Antonietta 18.30 coniugi Nina e Piero Schiavi	
22 martedì Beata Vergine Ma- ria Regina / bianco	8.00 Felicioni Vincenza 18.30	
23 mercoledì Feria / rosso - S. Rosa da Lima, ver- gine - Compatrona della città	8.00 Citelli Mariarosa 18.30	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
24 giovedì S. Bartolomeo, apo- stolo / rosso	8.00 18.30	• 20.30 - 21.30: ado- razione eu- caristica
25 venerdì Feria / rosso	8.00 Coniugi Bianchi Rosalda, Bozzi Giuseppe 18.30 Mantegazzini Adele e Giuseppe, Don Giulio, Carlo, Attilio ed Ester	
26 sabato Sabato / rosso	8.00 17.00 def. fam. Combi e Amodeo / Monteggia Car- lo / Mariangela Tonetti e Angelo Castoldi 18.30 Aleo Stella e La Rocca Alessandro	

27 domenica Domenica prima del martirio di S.Giovanni Battista	7.00 8.15 9.30 Maldifassi Aldo e Luigi, Pellegatta Luigia, Rizzetto Giovanni, Cella Teresa / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Def. Artusi Emilio, Savina, Martino e Giampiero, Maltagliati Alfonso, Radaelli Angelo e Moreno, Rossetti Antonio e Angelica 11.00 Meli Nunzio, Russo Rosy, Varatta Giuseppe, Palermo Illuminata 16.00 Vespri 18.00	
28 lunedì S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa / bianco	8.00 18.30 Manetta Luigi / Bertazzo Maria ed Edoardo	
29 martedì Martirio di S.Giovanni Battista / rosso	8.00 18.30 coniugi Pattano Celestino e Maiocchi Emilia	
30 mercoledì Beato Alfredo Ildefonso Schuster, vescovo / bianco	8.00 Edgardo, Rachele, Sandro e Alberto 18.30 coniugi Luciana e Umberto Amodeo, Daniele Amodeo / mamma Angelina / Reccagni Basano, Pettinato Pietro, Pettinato Angela e Teresa, De Giorgi Giorgio, Staglianò Giuseppina / Olindo Omar e Di Cuia Francesco / Franco e Teresa	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
31 giovedì Feria / rosso	8.00 mamma Rachele e Bruno, zio Piero, Ileana / coniugi Bighiani Luigi e Lazza Gianna e famigliari 18.30 Raffaella Maggiolini	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
1 venerdì Feria / rosso	7.00 papà Edgardo e mamma Rachele / Beretta Giovanni 8.30 18.30	• Partenza per la Fiaccola votiva
2 sabato Sabato / rosso	7.00 Rosetta Francesco 15.00 Matrimonio Roma e Scurati 3293610587 17.00 Monteggia Carlo / Alessandro Gurian 18.30	
3 domenica I Domenica dopo il martirio di S.Giovanni Battista	7.00 Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 8.15 9.30 Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Bossi Gianni 11.00 12.30 Battesimo 16.00 Vespri 18.00 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele 19.30 Messa in lingua spagnola	• Arrivo della Fiaccola votiva



Sacerdoti e Suore

Don Giuseppe Colombo	Parroco	0294967330
Don Leandro Gurzoni	Vicario parrocchiale (Oratorio)	029421124
Figlie di Betlem	Suore in Parrocchia <i>parrocchia@sanpietro.cc</i>	0294967023

Eucaristia

giorni festivi: vigilia	7.00	giorno	7.00
	17.00		8.15
	18.30		9.30
			11.00
			18.00

Normalmente, ogni seconda domenica del mese, alle 16.00, viene amministrato il **Battesimo comunitario**



giorni feriali:	7.00	seguita dalla recita del Santo Rosario
	8.30	
	18.30	preceduta dalla recita del Santo Rosario

Lampade votive

Nel mese di **luglio** arderanno in memoria e a suffragio di:

*Amodeo Daniele, coniugi Maria Rosa Grugni ed Emilio Rossi *Rita e Franco *Beretta Giovanni *coniugi Giuseppina Brugola e Ferdinando Bustreo *Lorenzoni Arcise e Curti *Piantanida Giuliano *Bianchi Ambrogio e Massimo *Fam. Lovati e Dorio *Contini Maria, Giuseppina, Carlo, genitori, Almini Angelo *Viale Emilio *Andrea e Luigi Scaburri *coniugi Rimoldi Angela e Salerio Luigi *De Tomasi Marino *Giovanna e Carmelo Vitari *Recalcati Carlo, Virginia e figli Mariangela, Pietro e Giovanni *Prada Romeo

Nel mese di **agosto** arderanno in memoria e a suffragio di:

*Amodeo Daniele, coniugi Maria Rosa Grugni ed Emilio Rossi *Rita e Franco *Beretta Giovanni *coniugi Giuseppina Brugola e Ferdinando Bustreo *Lorenzoni Arcise e Curti *Piantanida Giuliano *Bianchi Ambrogio e Massimo *Fam. Lovati e Dorio *Contini Maria, Giuseppina, Carlo, genitori, Almini Angelo *Viale Emilio *Andrea e Luigi Scaburri *coniugi Rimoldi Angela e Salerio Luigi *De Tomasi Marino *Giovanna e Carmelo Vitari *Antonella, Francesco, Luciana e Mario Spina *Prada Romeo

Apostolato della Preghiera

• **Del Papa.** (*mese di luglio*) Preghiamo perché i cattolici mettano al centro della vita la celebrazione dell'Eucaristia, che trasforma in profondità le relazioni umane e apre all'incontro con Dio e con i fratelli. (*mese di agosto*) Preghiamo perché la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona aiuti i giovani a mettersi in cammino, testimoniando il Vangelo con la propria vita

• **Dei vescovi.** (*mese di luglio*) Preghiamo per i nuovi italiani, nati o cresciuti nel nostro paese: affinché la ricchezza delle loro culture di provenienza non venga smarrita, ma sia riconosciuta e valorizzata e li renda lievito per una società più aperta, più sensibile e giusta. (*mese di agosto*) Preghiamo per quanti svolgono attività di cura presso le persone anziane e non autosufficienti: affinché siano capaci di entrare con delicatezza nell'intimità delle famiglie in cui lavorano e, a loro volta, trovino in esse una ambiente accogliente e sereno.